



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

IL CONTE CAVOUR

E

GLI EMULI

Io distinguo nel Conte di Cavour due uomini. — L'Amministratore e lo Statista.

Come Amministratore lo vorrei lontano le millanta miglia dal ministero, perchè egli professa due principii inesorabili, — l'Accentramento e le Tasse.

Il primo principio lo ha reso sempre il flagello delle Provincie a beneficio di Torino la capitale; il secondo gli ha fatto fondare cotale un sistema di confisca e di spoglio contro i cittadini, che legislazione piu enorme della piemontese non si conosce tra i due Poli. — Parlo in materia di aggravii.

Cavour sotto il pretesto di sgravare i *proprietarii*, ha inventato (in gran parte per dura necessità) balzelli ignoti al dispotismo più duro; tasse sul commercio, tasse sulle arti, sui mestieri più vili, sulle professioni, sulla mobilia, sulle maschere, su tutto.

Con questo sistema, Cavour ha fatto dire ai popoli la bestemmia che la libertà è peggio della tirannide.

Se il sistema amministrativo del Conte si applicasse alle Provincie annesse (lo che è impossibile), la bandiera sabauda, oggi benedizione di tutti, sarebbe esecrata come segnacolo del pubblico danno, perchè i popoli amano la libertà in quanto giova e non possano persuadersi che il *bene* sia più duro del *male*, che confische neglette dai tiran-

ni abbiansi ad applicare dagli amatori della Italia e del Popolo.

Cavour in materia di finanza, *accentratore* ed *aristocratico*, si ebbe da questo lato la pubblica censura, e la merita, benchè forse gli si debbano mettere a credito l'angustia delle cose e dei tempi e le poche risorse del Regno Subalpino che messo solo a repentaglio con la tirannia di un Imperatore, d' un Papa e di un Re, non potea mantener alto ed immacolato il Vessillo d' Italia, senza abnegazioni doviziose.

Come Uomo di Stato poi, il Conte di Cavour torreggia gigante sui contemporanei e a giudicar senza passione, l'Italia deve principalmente alla sua politica prudente ed ardita la sua rigenerazione presente.

Cavour vide che senza le *Alleanze* la Italia non si potea re-

dimere, perchè il turbine della rivoluzione devasta, ma non edifica.

Per questo fu il campione che bandì la spedizione di Crimea, la quale criticata dall'universale fruttò più tardi le *Conferenze di Parigi* e l'*intervento liberatore dei Francesi*.

Come Uomo di Stato il Conte di Cavour otterrà un giorno una delle prime statue nel gran *Panteon* degli Uomini Illustri e benemeriti della nazione.

E gli Emuli di Cavour che gradivano a questi giorni che cosa sono? Messo da parte per il genio smisurato, il solo Guerrazzi con la sua febbre di contraddizione permanente, tutti gli altri sono imbroglioni, uomini di mala fede, o impronti e folli settarii che macchinano la rovina della Nazione.

Tra gli avversarii di Cavour noi non ammettiamo Garibaldi, perchè non può esistere Antagonismo tra due grand' uomini che vogliono la medesima cosa. L'Unità d'Italia sotto il Vessillo di VITTORIO EMANUELE.

Gli altri poi, o contraddicono per contraddire, o per salire sullo sgabello del ministero, o per gelosia cieca e personale, o non potendo altro, per far la parte di *Guccio l'Imbratta*.

Ciarlatani tutti e cavadenti politici.

Nell'ultimo discorso di Cavour, gli *Emuli* si aspettavano l'onore di essere trattati male. Invece non furono neanche nominati. Il silenzio del disprezzo val mille *Filippiche* e mille *invettive*.

Sicchè concludendo, a Cavour come Uomo di Stato biso-

gna levarsi il cappello, e fa schifo lo udire omiciattoli di caffè, di taberna, di piazza, circolatori di ozio e busca tempo, giornalisti oscuri e senza giudizio, flagellare il grand' uomo, senza scopo e senza profitto.

Per tutti costoro ha cantato Dante:

« Non ti curar di lor; ma guarda e passa. »

GALLETTO

ROMA E VENEZIA

Indirizzo Mazziniano scritto dodicimila leghe quadrate lontano dal luogo d'azione.

PATRIOTTI.

ROMA E VENEZIA. — Queste son le due Martiri messe alla tortura dalla politica *Regia*!! bisogna liberarle e subito.

Il solo partito d'*Azione* è capace di tanto.

L'Austria non ha più nè un uomo, nè un centesimo, Roma ha poche decine di francesi che fuggiranno più di noi.

All'azione, all'azione; uomini immacolati, uomini della fede, del principio, dell'*idea*. Muovetevi come il fulmine, colpite come la saetta, morite e vincete.

Non vi sgomentate la COALIZIONE della Europa *Monarchica*, perchè trattasi di una lega impossibile, inventata a Torino dal Conte di Cavour.

L'Europa è tutta con noi, lo Czar di Russia, il Re di Prussia, i piccoli principi germanici, la Regina d'Inghilterra, son tutti repubblicani per la pelle e combatteranno con noi e per noi.

È un assurdo il credere che l'Europa Regia voglia salva la Monarchia e a mala pena tolleri le Costituzioni.

Nò: l'Europa Regia vuole la Repubblica, e ce lo ha mandato a dire.

Dunque — non più paure, non più induggi — sorgan tutti come un uomo solo — anco le donne.

A Roma, a Roma, a Venezia, a Venezia.

Il Piemonte ha tradito e tradirà come per lo passato, perchè dopo la cessione di Savoia e di Nizza, v'è da aspettarsi ogni cosa.

È vero che la Savoia non era Italia e Nizza neanche (perchè questo paese è al di là dell'Alpi), ma il *partito* ha per bandiera *pigliare e non rendere*.

Presa Roma, espugnata Venezia, l'Italia sarà fatta, per opera nostra, perchè fino ad ora abbiamo vinto sempre!!! Non siamo molti, ma tutti.

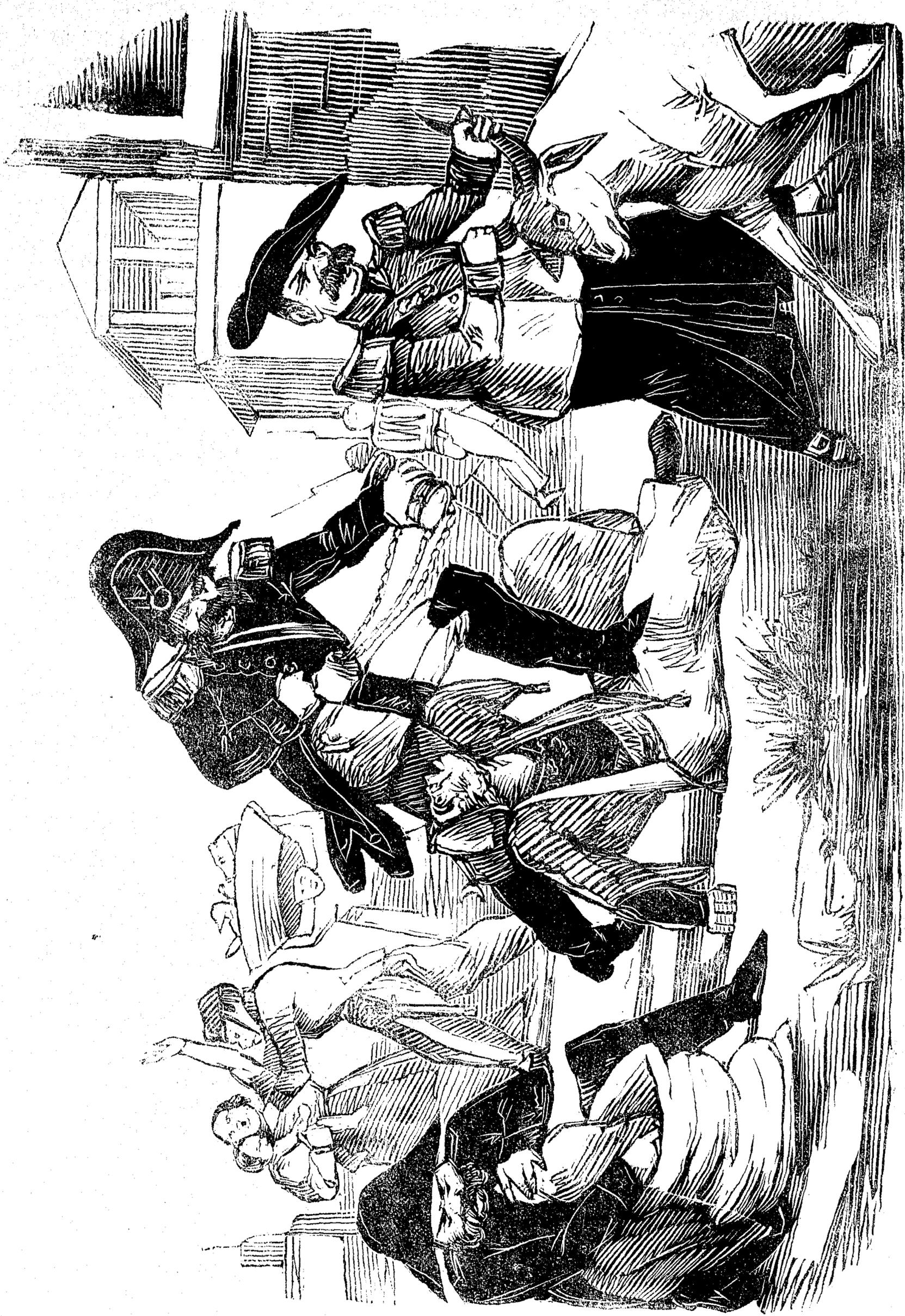
Cavour deve andar via, e a quest'ora ha ricevuto la nostra licenza.

Il Re farà a modo nostro — *se no no*.

Garibaldi l'abbiamo legato come un salame ed a momenti farà colazione al Quirinale in compagnia nostra.

Dunque coraggio ed azione. Patriotti! Noi non vi chiediamo armi, che ne abbiamo mille ar-

**PREPARATIVI DI SGOMBERO
DELL' ARMATA CATTOLICO-ROMANA**



I difensor dell' Ordine
I religiosi Eroi,
Presso allo sfratto *buscano*
La roba ed i *mengo*i.

senali. — Non soldati, perchè il nostro esercito è il *mondo civile che s' avvia verso la sintesi del progresso.*

Vi chiediamo una cosa sola, — **SOSCRIZIONI E QUATTRINI, OFFERTE, DONATIVI, e cose simili.**

Senza questi soccorsi, nè si vince, nè si combatte.

Ci contentiamo di tutto. — Pigliamo contanti, roba, cedole del debito pubblico, ed anche commestibili e salumi.

Riceviamo lo scudo come il centesimo, perchè vogliamo il soccorso di tutti:

L'Austria non ha mancato di porgerci soccorso — saranno da meno i patriotti?

Le offerte saranno registrate nel gran libro della *Nazione* e restituite coi frutti, nel gran giorno in cui **TUTTI I POPOLI SARANNO UN SOLO.**

Questo giorno è vicino, Dio lo vuole, e lo vogliamo noi, perchè, col tempo, è *nostra idea* di obbligar tutto il creato a proclamare la Repubblica.

LEGNATA

COSE DEL PAESE

L'ARLECCHINO coroscendo la sociale necessità che molte cose, e moltissime persone vengano accomodate e ripulite nella provincia Toscana, si propone di redigere periodicamente per uso dei superiori incaricati di lavare,

smacchiare, rassettare una apposita

LISTA DEL BUCATO

Fino dal Marzo di quest'anno la numerosa e sceltissima libreria del compianto Prof. Ranzi, veniva acquistata per conto dell'Arcispedale di S. M. Nuova. — Li studiosi attendono invano di usufruirne, perchè il Sig. Prof. Bibliotecario non ne ha ancora presa la consegna, ed i preziosi libri giacciono ancora ammassati in una stanze contigua. — Ed è scusabilissimo il Cav. Titolare di non avere anche potuto dar ordine a questa bisogna, perchè non avendo il dono dell'*ubiquità* nè del *raddoppiamento* non può che nel solo di sedici accudire alle triplici incumbenze di Soprintendente, di Chimico, di Bibliotecario, prescindendo anche dalla numerosa ed *altissima* clientela che la sua riconosciuta dottrina ben a ragione gli creava. — Quando avverrà in Toscana che cessi la viziosa abitudine della cumulazione degl' impieghi, e la mania dei mangiatutto?

A proposito di Biblioteca medica, non sarà male ricordare il bisogno che dessa stia aperta tutto l'anno, e la sera; ma con sessanta lire mensili, che si danno ai custodi, è impossibile esigere tante cose.

Se le nostre informazioni sono esatte il Governo della Toscana ha pensato ad organizzare un servizio di Ispezione sanitaria sulle *Violette*, sì aquartiera-

te che vaganti, e ciò va bene; non va bene però se al solito, due dei titolari riuniscono in se più incombenze e provvisioni. — L' Illustrissimo Sig. Dott. M..... Ostetrico di grandi speranze, assistente nel privato Istituto di accecamento dei Fringuelli, ha trovato impiego in questa branca, e si spera che farà prodigi, e potrà come altra volta, offrire all' incolto pubblico superbe statistiche.

LE ATTUALI PIAGHE D' ITALIA

SONETTO

Quel care Normandy che sempre armeggia
Nel Parlamento e sciocco apologista
Si fa di chi perdè credito e reggia,
Da far temer che *sgrana* o ha corta vista.

Quell'altro infatuato che vagheggia
Repubblica, per far l' Italia trista;
Il Clero che coll' Austria patteggia
E se occorre col Tarco e l'Anarchista!!

I paladini attratti sol dall' oro
Che a spese dell' onor si fer stromento
Di fù Berlicchi in trono o Faldistoro;

E cor, i e sduchi *in spe* di un tradimento,
Per far rider dell' altro a conto loro;
— Sono queste le piaghe del momento.

POSTUMO

AL SIG. N. N.

SONETTO

Ricco, potente ora tu siei. Che brami?
Il tuo voler, da ognun che paghi é fatto;
Vuoi forse ancor che ogni tuo servo t'ami?
Eh via, marrano, un tal pensiero è matto.

Temuto e non amato tu sarai,
Sol da chi attende dal tuo scignon un pane;
Verace affetto da nessuno avrai,
Poichè amarsi non puote un simil cane.

Ti ravvedi vil fango, alma di frate,
Avido solo dell' altrui denaro,
L' ore del viver tuo son già contate.

Financo il Prete a cui confesserai
Inorridito sbalzerà d' un tratto,
E allontanarsi in fretta lo vedrai.

ARLECCHINO